# Augusto Licata, pittore

di Paola Meneghello
da “Orsola Faccioli e Antonio Licata, una coppia di artisti”

Risulta ancor oggi pressoché inesplorata la vicenda biografica ed artistica di Augusto Licata, figlio primogenito di Antonio ed Orsola Faccioli, venuto alla luce a Roma il 31 agosto del 1851.
Malgrado avesse dimostrato, fin dalla più tenera età, maggiori attitudini per la musica che per la pittura, il padre lo spinse ad apprendere in famiglia i primi rudimenti dell’arte del disegno e del pennello. Iscrittosi qualche anno dopo all’Istituto napoletano di Belle Arti, dove compì un regolare corso di studi sotto la guida di Domenico Morelli, predilesse da allora un pittura di genere che verrà apprezzata per la graziosità del movimento e per l’evidente accuratezza del disegno.
Non avendo potuto condurre, per motivi estranei alla mia volontà, una personale ricerca presso l’archivio dell’Accademia e mancando, al contempo, un lavoro monografico sulla figura del Licata, non è dato sapere quando esattamente il pittore ricevette la nomina di professore onorario di Disegno dalla Stampa. Un compendio tra le preziose pagine di Costanza Lorenzetti e le sommarie notizie biografiche raccolte dal pittore Enrico Giannelli rivoltosi personalmente all’artista-collega, consentono di ipotizzare che la riconferma all’incarico di docente di Disegno avvenne nell’ambito del nuovo Statuto accademico, approvato con Regio Decreto il 9 marzo del 1902.
Parallelamente al prestigioso impegno accademico, portato avanti con ogni probabilità fino alla soglia dei 65 anni, il Licata seguì, sulle orme materne, ma con un’assiduità inferiore, la via delle esposizioni.
Dopo l’esordio espositivo del 1877, comunque non identificabile con la grande mostra nazionale allestita nella città partenopea alla quale invece parteciparono i più anziani genitori, il Licata presentò all’Esposizione Generale Italiana torinese del 1884 un gruppo consistente di lavori ad olio e di schizzi a penna, in perfetto accordo, anche per via dell’umile scelta tematica, con la tendenza verista di quegli anni. In quell’occasione la sala espositiva XXIIIa, aveva accolto, oltre alla sue Pagine d’album (n. 1104), 9 studi a carbone della madre (nn. 1968-1969); Opera pia (n. 1099), Testa di prete (n. 1100), Testa di giovane (n.1101), Napoletanina (n. 1102), e Contadinella (n. 1103) aveva invece trovato collocazione nella sala XVIIIa.
L’anno seguente, tra le numerose opere inviate alla XXIa mostra della Società Promotrice di Napoli (Pagine d’album,

disegni n. 14; due Ritratti di proprietà della Signora E. Ferrara, disegni, nn.13, 15; Maggio ed Aprile, studi di paese eseguiti ad olio, nn. 27, 34; Amate uomini e donne de la terra amate, n. 93) fece una "bella impressione il ritratto della signora Ferrara". Non comune dovette comunque essere la sua abilità ritrattistica, se ad una Mostra della Promotrice, non meglio specificata, espose un Ritratto del pittore Eduardo Monteforte "pel quale meritò miglior elogi dei colleghi e dei visitatori".
Dopo l'esposizione della Promotrice del 1886, con un corpus di quattro ritratti eseguiti sia a carbone che a disegno (n. 4, esposto nella prima sala; nn. 90, 91,93 esposti nella quinta sala), partecipò alla Mostra Nazionale di Venezia del 1887 con un Ritratto (n. 35), e poi alle successive Promotrici del 1890, con un gruppo di quattro ritratti (nn. 98, 117, 118, 131) e del 1896 con tre Piccoli studi a pastello colorato (nn. 1, 2, 3).
Non presente alla Promotrice del 1904, che aveva riaperto i battenti dopo una breve interruzione durata circa un quinquennio, inviò all'Esposizione londinese dello stesso anno due Ritratti della Signora A.H. Radice (nn. 242, 251).
La produzione artistica della tarda maturità, dopo la Mostra Nazionale di Belle Arti allestita a Milano nel 1906 in occasione dell'inaugurazione del nuovo valico del Sempione, dove il Licata espose due Ritratti (nn. 23, 25), rimane a tutt'oggi inesplorata.
Dal 21 dicembre 1961 al 3 gennaio successivo, al Circolo Artistico Politecnico di Napoli si tenne la Mostrad'Arte Retrospettiva Artisti dell'Ottocento. Accanto alle opere di Nicola Biondi, Francesco Jerace, Vincenzo Migliaro, Luca Postiglione, Attilio Pratella..., si esposero anche un Ragazzo (n. 41), ed una Figura femminile (n. 42) del professore Augusto Licata.